

POLONIA

**RAGAZZINA COSTRETTA AD ABORTIRE
 MA LA CORTE UE CONDANNA LO STATO**

La Corte europea per i Diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato la Polonia per aver violato l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani, che prevede la «proibizione di trattamenti inumani e degradanti». Il caso, che è scoppiato nel 2008 quando una 14enne rimase incinta a seguito di una violenza, ha diviso il Paese: la giovane sembrava intenzionata a tenere il bambino, la mamma la spingeva ad abortire. Due tentativi di praticarlo (in Polonia l'aborto è legale solo nei casi di stupro, incesto o pericolo di vita per la donna) vennero compiuti nella città della famiglia, a Lublino, ma gli ospedali si rifiutarono per il troppo clamore attorno alla vicenda. L'aborto fu poi praticato a Danzica. La giovane era stata allontanata dalla madre, in modo che potesse decidere senza subire pressioni: una decisione, assunta dalle autorità polacche, che ora è stata condannata dalla Corte. Lo Stato avrebbe infatti esercitato un'impropria pressione sulla ragazza perché non abortisse: dovrà risarcire la giovane con 30mila euro e la madre con 15mila. **(S.Ver.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

